Mutue: ambigue dichiarazioni del ministro Preti

Ancora miliardi nel «pozzo senza fondo»?

Manovre in corso per eludere la riforma sanitaria - Non saranno aumentati i tabacchi

ROMA [illegible]

Le ferie di Ferragosto rendono povera la cronaca politica. Resta comunque viva l'attesa per le prime decisioni del governo che toccheranno come noto la materia economica. Anche la prossima settimana dovrebbe essere impegnata dai ministri finanziari per mettere a punto una serie di provvedimenti di cui si parla ormai da parecchi giorni e che il Consiglio dei ministri dovrebbe varare entro la fine del mese.

Sullo stato delle entrate e sulle nuove misure fiscali che verranno adottate ha fatto oggi una lunga dichiarazione l'on. Preti. Nei primi sette mesi di quest'anno, ha detto il ministro delle finanze, le entrate hanno raggiunto i 784 miliardi con una differenza in meno di 254 miliardi rispetto alle previsioni. Di questi 254 miliardi [illegible] riguardano il settore delle imposte dirette e sono in buona parte la conseguenza dello sciopero dei finanziari. Rispetto ai primi sette mesi dello scorso anno, ha detto ancora Preti, abbiamo incassato 12? miliardi in più. Ciò permette di sperare che a fine anno si arriverà all'introito di 10.4?? miliardi che era nelle iniziali previsioni.

Dopo avere implicitamente escluso l'aumento dei tabacchi (dichiarandosi contrario a inasprimenti fiscali che incoraggerebbero larghe violazioni della legge o farebbero aumentare il contrabbando) il ministro delle finanze è venuto a parlare di come [illegible] i soldi rastrellati con le misure in cantiere. Ma non è indicata [illegible]

[illegible]

Non [illegible] che il discorso sulle mutue rappresenta un motivo di profonda divisione all'interno della maggioranza ciò che spiega fra l'altro perchè il disegno di legge preparato dal ministro Mariotti sul fondo sanitario nazionale e tante volte annunciato come prossimo al varo non è finora riuscito a varcare la soglia della stanza in cui si riunisce il Consiglio dei ministri.

Recentemente la associazione degli aiuti e assistenti ospedalieri (ANAAO) ha preso posizione contro un disegno di legge per la riforma sanitaria presentato dal ministro del Lavoro Donat Cattin nel quale gli enti mutualistici dovrebbero in concreto costituire la [illegible] portante delle nuove strutture sanitarie.

In questi giorni tra Donat Cattin e Mariotti vi sono stati numerosi contatti. I prossimi giorni diranno se ciò che si prepara di tra la formula del "turare i buchi" usata dal ministro Preti va effettivamente nella direzione di un profondo rinnovamento di tutto il sistema ospedaliero e sanitario o sarà soltanto il risultato di un ennesimo compromesso.

c. f.

Revocata la serrata nella fabbrica metalmeccanica di Roma?

Oggi dovrebbero riaprire i cancelli della FATME

Forte giornata di lotta e di solidarietà con i dipendenti dell'azienda - Le pesanti responsabilità padronali - Lavoratori, sindacalisti, dirigenti politici democratici e uomini di cultura schierati in difesa dell'occupazione e del diritto di sciopero

ROMA [illegible] agosto

Domani, al termine del breve periodo di chiusura estiva, i lavoratori della FATME dovrebbero rientrare in fabbrica. Ma le possibilità che il più grande stabilimento metalmeccanico della capitale riapra i cancelli e che la direzione quindi revochi la serrata effettuata il 6 luglio scorso nel vano tentativo di frantumare la lotta dei 2500 dipendenti appaiono scarse vista l'ultima presa di posizione dell'azienda che falsando apertamente i fatti ha cercato ancora una volta di addossare la responsabilità della drammatica situazione sulle spalle dei lavoratori e dei sindacati. A questo proposito basterà ricordare che lo stesso ministero del Lavoro ha denunciato il comportamento della direzione FATME.

L'attacco politico che l'azienda ha sferrato contro il diritto di sciopero e la contrattazione articolata nel quadro di un più generale disegno padronale che a Roma come nel Paese, vorrebbe colpire il movimento operaio nell'esercizio delle sue libertà sindacali, sarebbe confermato stamane qualora l'azienda non aprisse la fabbrica. E d'altronde che il comportamento della direzione FATME in questo periodo abbia rappresentato la punta di diamante della linea che gli industriali del Lazio e la stessa Confindustria vorrebbero portare avanti è ben presente ai lavoratori tutti, alle organizzazioni sindacali, alle forze democratiche.

«Il disegno padronale — dice un volantino unitario della cellula del PCI e del nucleo aziendale socialista della FATME — è chiaro: dare una lezione ai lavoratori per raggiungere la tranquillità aziendale, fare passare il principio della regolamentazione dello sciopero e dare un colpo alle conquiste dei lavoratori, mantenere aperto un focolaio di provocazione per le manovre della destra e dei socialdemocratici».

«Dietro i lavoratori della FATME — prosegue il volantino — ci sono tutti i metalmeccanici d'Italia, tutti i lavoratori romani, tutte le forze politiche democratiche. Ecco perchè le posizioni estremistiche e avventuristiche, se ce ne fossero, debbono essere isolate e combattute. Il padrone oggi isolato non vorrebbe altro: un colpo di testa avventuristico che lo faccia uscire dall'attuale isolamento politico».

«Per questo — conclude il volantino — i comunisti e i socialisti fanno appello all'unità di tutte le forze democratiche, alla lotta sindacale unitaria, alla lotta democratica e di massa per battere il padrone e tutte le forze conservatrici del nostro Paese».

L'impegno unitario dei lavoratori della FATME in questi mesi si è espresso nel collegamento costante con le battaglie aziendali di altri lavoratori (Pantanella, CLEDCA e da alcuni giorni SAIRA) che pur in situazioni aziendali diverse sono in lotta contro la prepotenza padronale, contro i licenziamenti. Difesa dell'occupazione e difesa del diritto di sciopero si sono così intrecciate in una serie di iniziative unitarie e che hanno tenuta viva l'attenzione della città.

In questo quadro si è svolta sabato scorso davanti ai cancelli della FATME una giornata di lotta, un incontro operaio a Ferragosto che si è articolato in brevi interventi e testimonianze, in canti di protesta, nella proiezione del film «Roma città aperta». Dalle prime ore del pomeriggio davanti al piazzale della fabbrica delegazioni di lavoratori della CLEDCA, della Pantanella, della SAIRA si sono incontrati con i compagni della FATME, con dirigenti politici e sindacali, con molti e molti giovani. Erano presenti i responsabili provinciali della FIOM, FIM, UILM, i segretari della CdL Picchetti e Lensi, sindacalisti del settore alimentaristi e postelegrafonici, dirigenti della Federazione comunista, socialista, del PSIUP, il compagno on. Cesaroni, i consiglieri Ricci, Michetti, Maffioletti, Agostinelli, uomini di cultura e moltissimi lavoratori di altre fabbriche del comitato operaio della zona Tiburtina. Ha aderito anche la sezione romana dell'UCI.

Dopo le brevi parole di un lavoratore della CLEDCA che ha denunciato la politica «padronale» (il primo atto compiuto dal nuovo padrone americano è stato il licenziamento di ben 117 operai) di un dipendente della SAIRA, i cui 70 lavoratori hanno avuto la sorpresa di trovare la propria officina svuotata nottetempo dei macchinari, è intervenuto un compagno della FATME che ha tracciato le tappe della dura azione sindacale. Gavioli, segretario nazionale della FIM-CISL, ha denunciato il comportamento padronale dalla cui parte soltanto — ha detto — viene la violenza, ricordando che la riapertura della fabbrica dovrà rappresentare la premessa per la ripresa della lotta fino alla conclusiva e positiva soluzione della vertenza.

Per lunghe ore poi, attorniati dai propri familiari, i lavoratori hanno seguito con partecipazione il programma di canti popolari e di protesta che Leoncarlo Settimelli e il suo canzoniere internazionale hanno presentato.

f. ra.

Nella foto sotto il titolo: lavoratori della FATME festeggiano il Ferragosto davanti al loro stabilimento

---

Anche il marito della sposina coinvolto nel delitto

Giovane ucciso a Napoli dai parenti dell'ex fidanzata

La donna aveva già abbandonato una volta il tetto coniugale

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 16 agosto

Un giovane di 19 anni, Giuseppe Conte, è stato ucciso a coltellate probabilmente dai parenti — i fratelli e il marito — di una sua ex fidanzata. L'omicidio è avvenuto ieri notte alle 23 in via Marittima nei pressi del porto davanti a un chiosco di acquafrescaio a duecento metri dall'ospedale «Loreto» dove il giovane è stato trasportato da uno dei suoi assalitori e lasciato al pronto soccorso. Aveva numerose coltellate alle braccia ed una sola quella mortale al torace in direzione del cuore. Vano è stato l'intervento chirurgico per suturare la ferita.

Il ragazzo è morto verso la una. Prima di morire ha fatto il nome di uno dei suoi assalitori: sarebbe uno dei fratelli della ragazza con la quale era stato fidanzato, Mario Di Palma; fermato quest'ultimo si trova sotto interrogatorio ma nega ogni addebito. Nel corso della notte è stata portata in questura anche la ragazza che è all'origine del fattaccio, Virginia Di Palma di 17 anni.

La tragedia ha avuto origine, secondo i risultati delle prime indagini, da un litigio avvenuto un mese fa tra la giovane e suo marito Raffaele Campanile di 24 anni. Per fare un dispetto al marito Virginia Di Palma telefonò a Giuseppe Conte col quale era stata fidanzata per un anno e gli chiese un appuntamento. I due giovani rimasero per quattro giorni insieme nei dintorni di Napoli. Di notare che il fidanzamento tra il Conte e la Di Palma fu rotto da questa ultima: il Conte era in carcere e quando uscì la trovò sposata con Raffaele Campanile.

La ragazza infine tornò da suo marito. I parenti di lui e di lei si intromisero per fare opera di pace e i due ripresero a vivere insieme. Ma l'altro ieri, vigilia di ferragosto, Giuseppe Conte ha pensato che forse Virginia, se lui l'avesse invitata, avrebbe fatto un'altra scappatella: le ha telefonato chiedendole di trascorrere con lui i giorni di ferragosto. Virginia Di Palma si è accorta allora che dopo la sua precedente fuga Giuseppe Conte difficilmente l'avrebbe lasciata in pace in seguito ed avrebbe costituito una costante minaccia alla sua pace coniugale. Colta dalla disperazione ha tentato di uccidersi ingoiando un cucchiaino di soda caustica. Soccorsa dai parenti ha dovuto dare spiegazioni e allora ha raccontato tutto ai fratelli e al marito. Di qui la decisione di dare una lezione all'importuno.

L'appuntamento di Giuseppe Conte e Virginia Di Palma era fissato per le 23 di ieri notte. Giuseppe Conte è giunto puntualissimo, ma ad aspettarlo invece della ragazza c'erano i fratelli Di Palma e il loro cognato.

Accoltellato nella cabina di guida di un autocarro

BOLZANO, 16 agosto

Un uomo ucciso con una coltellata è stato rinvenuto all'interno della cabina di guida di un autocarro posteggiato nel piazzale antistante il campo sportivo di Chienes in val Pusteria. La vittima del fatto di sangue è un escavatorista, Adolf Atzwanger di 33 anni abitante a Chienes, il quale tempo addietro era stato coinvolto in una vicenda di bracconaggio.

La scoperta è stata fatta poco dopo mezzanotte da un contadino del luogo. L'Atzwanger, che dava ancora flebili segni di vita, era reclinato sul posto di guida ed aveva un coltello a serramanico piantato in un fianco. L'uomo, che aveva perso molto sangue, era stato avviato immediatamente all'ospedale di Brunico ove è giunto però ormai cadavere.

Monte dei Paschi: domani in sciopero gli esattoriali

ROMA, 17 agosto

La CGIL, la CISL e la UILS hanno dichiarato lo sciopero del personale esattoriale dipendente da esattorie ricevitorie e tesorerie appaltate dal Monte dei Paschi di Siena per il giorno 18 agosto. Lo sciopero interessa 10 province e 39 esattorie di cui [illegible] Ro[illegible] Perugia Siena.

[illegible]

Regolamento di conti a Ravanusa

Agguato mafioso: ucciso dinanzi al figlioletto

L'uomo, un camionista, stava tornando col bambino di 3 anni da una festa - Lo aspettavano sotto casa dentro un'auto rossa - Due proiettili alla testa

AGRIGENTO, 16 agosto

Delitto di mafia a Ravanusa, un piccolo centro nei pressi di Agrigento: un camionista di 40 anni è stato ucciso con due revolverate alla testa sotto gli occhi del figlioletto di tre anni con il quale stava tornando dalla festa del patrono. I rumori degli spari sono stati coperti dai canti religiosi che venivano intonati durante la «processione» per la strada centrale del paese: gli assassini sono così riusciti tranquillamente a fuggire a bordo dell'auto dentro la quale avevano atteso il camionista, Vito Gattuso, sotto la sua abitazione.

Per i carabinieri che hanno svolto le prime indagini non vi sono dubbi: si tratta di un delitto della «mafia dei trasporti», un regolamento di conti. Vito Gattuso infatti aveva avuto in passato parecchie grane con la legge ed è possibile che abbia continuato a frequentare ambienti della malavita entrando in contrasto con qualche pericoloso *clan*.

L'agghiacciante omicidio è avvenuto la notte scorsa proprio sotto l'abitazione del camionista in via Trilussa. Vito Gattuso era uscito insieme al figlioletto di tre anni per portarlo alla festa; poi, dopo aver assistito ai consueti riti e festeggiamenti, l'uomo è tornato verso casa tenendo per mano il bambino. A questo punto è scattata la trappola. I *killer* erano già in agguato sotto la casa del camionista e appena hanno visto l'uomo avviarsi a piedi verso di loro hanno avviato il motore dell'auto.

La vettura è scivolata lentamente verso la coppia e quando si è fermata all'altezza del Gattuso dai finestrini sono partiti alcuni colpi di pistola. *L'uomo, centrato in pieno* da due proiettili alla tempia sinistra, si è accasciato privo di vita sulla strada sotto gli occhi sbarrati del figlioletto, *rimasto fortunatamente* incolume sotto la raffica delle pallottole.

Le detonazioni sono state appunto coperte dai canti durante la «processione» o forse dai fuochi d'artificio iniziati subito dopo la conclusione del corteo religioso. La scoperta del cadavere è avvenuta così con un certo ritardo.

Sul luogo del delitto sono stati raccolti numerosi bossoli, tutti di pistola. La freddezza con cui è stato portato a termine l'omicidio e anche la precisione dei colpi fa pensare che si tratti di veri e propri «professionisti» del crimine. Le indagini, come abbiamo detto, sono indirizzate nel campo della mafia dei trasporti.

Il camionista era ben conosciuto ai carabinieri per i suoi trascorsi e a quanto si dice in giro continuava a bazzicare nell'ambiente. Si pensa dunque a un regolamento di conti: forse Vito Gattuso aveva fatto «uno sgarbo» a qualche *boss*.

È possibile che per eliminare il camionista siano stati assoldati *killers* reclutati a *Palermo*.

L'auto della quale si sono serviti gli uccisori, una «Mini Minor» rossa targata Palermo, è stata ritrovata alcu*ne ore dopo dai carabinieri* a due chilometri da Licata su un viottolo nei pressi della statale 115. L'auto era stata rubata un anno fa a Palermo; la targa apparteneva ad un'altra utilitaria anch'essa rubata.

La famiglia Gattuso non è nuova a fatti del genere. Il padre di Vito, Antonino, venne ucciso nel 1946 a fucilate da Giuseppe Minacori, custode di un vigneto di Ravanusa. L'omicidio fu considerato di ambiente mafioso. Dieci anni dopo, nel 1956, anche un fratello di Vito Gattuso, Francesco di 30 anni, venne ucciso da un pastore, Giuseppe Palletta. La versione ufficiale fu di furto ma gli investigatori lo attribuirono alla mafia.

Un nuovo dramma nella vicenda familiare del «play-boy» torinese

Si avvelena la sorella di Campagna

La giovane donna sconvolta dalle nuove «rivelazioni» sul caso di Martine Beauregard - Affannose ricerche e, alla fine, intervento dei carabinieri nell'appartamento - Immediato ricovero in ospedale: prognosi di 15 giorni

DALLA REDAZIONE

TORINO, 16 agosto

Ancora un dramma ha sconvolto la *famiglia del ragionier* Carlo Campagna, l'ex *Play boy* torinese arrestato e accusato di aver seviziato e ucciso Martine Beauregard, la giovane *prostituta italo francese* trovata la notte del 17 giugno dell'anno scorso nuda in un fossato nei pressi dell'ippodromo di Vinovo. Ieri sera una delle sorelle del Campagna, Silvia, di 27 anni, sposata e madre di un bimbo di appena nove mesi, è fuggita in auto dal luogo dove si trovava in villeggiatura, ha raggiunto l'abitazione torinese in via San Secondo 91 e si è avvelenata. Le disperate ricerche del marito, una serie di [illegible] fra i due coniugi e un tempestiva segnalazione ai carabinieri di Torino hanno permesso di rintracciare in tempo il rifugio della fuggitiva e salvarla dalla morte. Quando i militi hanno sfondato la porta dell'alloggio Silvia Campagna giaceva seminuda sul pavimento dell'ingresso già in preda al veleno. *All'ospedale Mauriziano*, dove è stata subito portata dai carabinieri, dopo energiche cure gastriche è stata trattenuta con una prognosi di quindici giorni.

Silvia Campagna si era sposata il 16 maggio 1969, un mese prima della morte di Martine Beauregard. L'assassino rimase senza volto fino alla fine dell'anno quando con un gesto clamoroso Carlo Campagna, fino ad allora insospettato, si autoaccusò della morte della giovane prostituta coinvolgendo nella tragica vicenda la giovane moglie (dalla quale si era appena separato in seguito a una denuncia della donna «per sevizie») e tutta la famiglia. Il padre, sconvolto dallo scandalo e dal dissesto finanziario sopravvenuto subito dopo, ex uomo titolare di un istituto finanziario e di una scuola per computisti commerciali, il 13 dicembre scorso si uccise nella sua villa estiva a Gressoney sparandosi un colpo di pistola.

Il susseguirsi di tragici avve*nimenti ha sconvolto anche* Silvia, felice sposa da alcuni mesi, colta da esaurimento nervoso la giovane dovette sottoporsi a cure mediche. Fra pochi mesi nel figlio. Quando Massimo nacque la crisi si accentuò: venne ricoverata presso la clinica psichiatrica universitaria. Il 7 agosto scorso dopo due mesi di degenza Silvia Campagna è stata dimessa e col marito ed il bimbo si è trasferita ad Arona per trascorrere un periodo di convalescenza. Sembrava serena. Ma proprio nei giorni scorsi il caso Campagna è esploso con nuova virulenza in seguito a presunte rivelazioni di un amico del *play boy*, Luigi Silvia Ciminiello, l'ex manovale «travestito» diventato donna ed ora spogliarellista alla ricerca di notorietà.

Secondo le sue dichiarazioni «esplosive» gli assassini di Martine Beauregard avevano finalmente un volto. Fra questi figuravano Carlo Campagna e il padre. Le cronache ne parlarono per alcuni giorni ma alla fine il delitto di Vinovo è ripiombato nel mistero (come è noto Carlo Campagna poco dopo l'arresto ritrattò l'auto accusa proclamandosi innocente: non aveva addirittura mai conosciuto Martine).

La riapertura della vicenda, i titoli e lo spazio vistosi riservati ad essa dai giornali, il fatto che il nome dei Campagna era stato nuovamente gettato in pasto all'opinione pubblica devono aver sconvolto la mente già vacillante di Silvia Campagna. Ieri, alle 14, ha chiesto le chiavi dell'auto al marito con il pretesto di andare a prendere un oggetto che aveva dimenticato, e si è allontanata da Arona. Poco dopo il marito, Piergiorgio Maltisotto di 28 anni, impiegato a Torino, preoccupato dalla lunga assenza della moglie è andato a cercarla ed ha scoperto la verità. Le ricerche si rivelano inutili: si avvertono i carabinieri della locale stazione. Nulla. Verso le 18 la donna telefona: con voce concitata fa intendere i propositi suicidi. Il marito tenta inutilmente di scoprire da dove parla ma la donna chiude la comunicazione. Forse è ancora nel Novarese. Si telefona più volte anche a Torino, in via San Secondo 94, ma le chiamate restano senza risposta. Verso le 20 Silvia chiama di nuovo. Piange, chiede perdono al marito: «Non sono una buona moglie. Provvedi tu a nostro figlio Massimo». Anche questa volta non rivela la località.

Mentre il marito la implora a ritornare Silvia interrompe la *comunicazione*. L'uomo però ha sentito un rumore di acqua scorrere da un rubinetto e pensa all'abitazione torinese: chiama ma il telefono risulta occupato. Immediatamente avverte i carabinieri di Arona i quali a loro volta informano i carabinieri del pronto intervento di Torino. Una corsa precipitosa al primo piano di via San Secondo, una spallata vigorosa alla porta. Silvia giace seminuda nell'ingresso, priva di sensi. Il cornetto del telefono è staccato, penzola al filo. Mentre la giovane madre veniva portata all'ospedale i carabinieri hanno rinvenuto sul tavolo della cucina un biglietto indirizzato al marito: «Giorgio, amore mio, perdonami, non so essere madre e nemmeno moglie. Tu sei in gamba e Massimo senza di me lo allevi meglio. Ti ho amato tanto ma ora non sono più degna di te ed è meglio che muoia. Ti bacio. Silvia».

p. s.

Ridotto in fin di vita dalla fidanzata quindicenne

IMPERIA, 16 agosto

Grave fatto di sangue ad Arma di Taggia: un giovane di 26 anni è stato colpito con una sbarra di ferro, accoltellato e ridotto in fin di vita dalla fidanzata di appena 15 anni, dal fratello e dallo zio della ragazza.

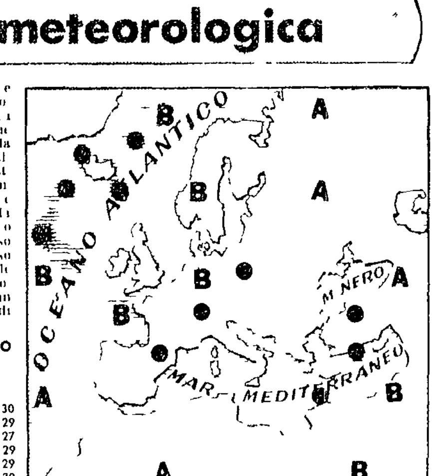
La dinamica dei fatti non è stata ancora chiaramente accertata. La vittima si chiama Michele Novello, nato a Fagnano Castello in provincia di Cosenza ma residente a Taggia dove fa il cestista. Ha riportato gravi traumi al capo, frattura del cranio, commozione cerebrale e ferite da taglio alla schiena e al braccio sinistro: la prognosi è riservata. I suoi aggressori sarebbero Maria Vittoria Cortisano, quindicenne, nata a Staiti (Reggio Calabria), il fratello quattordicenne della ragazza Giuseppe e lo zio Felice di 33 anni: tutti e tre sono stati arrestati per tentato omicidio.

I carabinieri sono piombati nell'abitazione della giovane dove si trovava anche il fratello e i due hanno fornito una versione completamente diversa: secondo la ragazza il Novello è andato a trovarla mentre era sola in casa, ha cercato di spingerla sul letto e di usarle violenza. «A questo punto — ha proseguito la Cortisano — sono riuscita ad afferrare un coltello ed ho colpito alla cieca: non ho fatto altro che difendere il mio onore».

Situazione meteorologica

[illegible] Quest'ultima interesserà oggi le Alpi centro-occidentali e successivamente il Piemonte, la Lombardia e la Liguria dove si avrà un graduale aumento della nuvolosità accompagnato da probabili piovaschi o temporali. Detti fenomeni tendono a spostarsi verso le regioni nord-orientali e successivamente verso l'Italia centrale a cominciare dalla Sardegna e dalle regioni tirreniche. Temperatura senza variazioni notevoli. Mari generalmente calmi con moto ondoso in aumento il mar Ligure, l'alto Tirreno e i mari di Sardegna.

Sirio



A alta pressione — B bassa pressione — fascia di maltempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	15	30	Firenze	21	31	Bari	21	30
Verona	18	28	Pisa	19	29	Napoli	19	29
Trieste	20	29	Ancona	23	27	Potenza	17	27
Venezia	21	28	Perugia	21	30	Catanzaro	20	29
Milano	18	28	Pescara	19	30	Messina	23	29
Torino	15	26	L'Aquila	16	31	Palermo	24	30
Genova	22	27	Roma	19	31	Catania	17	33
Bologna	19	30	Campob.	20	29	Cagliari	18	32

Gian Carlo Pajetta
Direttore
Maurizio Ferrara
Sergio Segre
Condirettori
Romolo Galimberti
Direttore Responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»
Tipografia T.E.MI. [illegible]

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero [illegible]
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: [illegible]
[illegible]

Arrestati tre presunti mafiosi

TRAPANI

[illegible]

Ancora in alto mare le indagini sul delitto Massa

«'o Micione» si presenta: «Non sono l'assassino»

NAPOLI

[illegible] Umberto Tondi [illegible] Massa [illegible]

[illegible] Camaldoli (dove la Minnesota 3 M tiene i corsi di addestramento professionale per i suoi dipendenti) il quale soccorse il Massa morente e ne udì gli ultimi rantoli. Sembra che il Massa avesse identificato il suo aggressore e cercasse di dirne il nome al Polverino [illegible]

[illegible]

Sabato [illegible] agosto, dopo lunga malattia, si è spenta a Roma

GIUSEPPINA LOMBARDO RADICE

[illegible]